

La Palermo del diacessettesimo secolo, retta dal giogo spagnolo, è la cornice nella quale prende avvio l'ultima fatica letteraria di Adriana Assini, "Un sorso di arsenico", edito da Scrittura & Scrittura. Protagonista del romanzo è Giulia Tofana, meretrice per necessità e fattucchiera per scelta, personaggio realmente esistito.

Nel ventre della Palermo dei vicerè spagnoli, "tra gli effluvi di fogne a cielo aperto e le zaffate di fritto" la bella cortigiana concede le sue grazie e, per inseguire il sogno di riscatto sociale, commercia con l'arsenico, a "...comprare uno dei tanti titoli che la Corona concedeva a porci e a cani pur di rimpinguare i suoi forzieri", mira l'abile megera.

Il traffico di questo "diabolico intruglio", l'acqua tofana, semina una scia di morti sospette.

Al seguito di frate Nicodemo, assieme alla fidata Girolama, Giulia si trasferisce nella Roma barocca di Urbano VIII, abbandona Palermo, colpita dalla peste, e fugge da Manfredi, l'unico uomo che, anche se per poco, l'avrebbe voluta sua sposa, a dispetto di quelle "regole non scritte".

Nella città dei papi, Giulia, protagonista di alterne vicende, "impara a leggere e a destreggiarsi con la penna d'oca..." forte dell'aiuto e delle cure di Nicodemo. Investita da una missione, che ne fa una femminista ante litteram, Giulia Tofana, si rimette a trafficare con l'arsenico, ma questo, la porterà a conoscere i metodi della Santa Inquisizione.

Un'opera che, più o meno, consapevolmente, potrebbe rappresentare una risposta a una letteratura più illustre, con un rovesciamento di temi e della concezione del mondo, il '600 e la dominazione spagnola, ci rimandano al primo romanzo storico della nostra letteratura, "I Promessi Sposi".

La vicenda si svolge dal 1624 all'1644, periodo che coincide con il pontificato di Maffeo Barberini, in un arco cronologico più ampio rispetto al tempo del racconto manzoniano, 1628-1630, Adriana Assini ci offre un ritratto ricco e dettagliato del periodo, è la stagnazione politico-economica del Mezzogiorno è la corruzione morale e gli illeciti delle istituzioni ecclesiastiche, nel rigido clima della Controriforma, senza sovrapposizioni storiche che possano ricordare le allusioni, insite nei "Promessi Sposi", al dominio austriaco.

Senza contrapposizioni nette tra buoni e cattivi, i personaggi, ci appaiono scissi, sdoppiati tra il bisogno di ragione e l'istinto della passione, forse ad incarnare le contraddizioni del proprio tempo, in un momento storico nel quale si assiste alle controversie religiose e ai tentativi della scienza di affrancarsi dalla cultura tradizionale.

Un'epoca in cui le vicende di Giordano Bruno e Galileo fanno da sfondo alla precarietà del quotidiano, in una realtà incerta e instabile non è possibile né essere saggi né essere morali. Nella visione del mondo secentesco sacro e profano, religione e superstizione, fede e astrologia, si fondono e si confondono, inseriti in queste dinamiche, ai personaggi viene sottratta quella patina ideale, per rappresentare, realisticamente, quell'umanità che è il prodotto del proprio tempo.

Gli umili della Assini, vivono in una dimensione terrena, orizzontale, lontani da quella accettazione della miseria degli umili manzoniani, che accolgono con fiducia i disegni imperscrutabili della volontà divina, la Provvidenza. Qui, invece, è Giulia che va cercar guai, al contrario di Lucia. "...in quelle tragiche vicende, né la provvidenza, né gli sbirri sembrano voler trovare una giusta soluzione" da questa consapevolezza è mosso l'agire di Giulia Tofana, lei che si sostituisce alla giustizia e al Padreterno, in difesa delle donne vessate "dalla stirpe di Adamo", orgogliosa e mai pentita della sua invenzione.

The screenshot shows the SiciliaToday website interface. At the top, there's a navigation menu with categories like 'Home', 'Cultura', 'Politica', 'Sport', 'Cultura', 'Opinion'. Below that, a search bar and a main article titled 'Un sorso di arsenico' by Adriana Assini. The article text is partially visible, starting with 'La Palermo del diacessettesimo secolo, retta dal giogo spagnolo...'. There are also several advertisements on the right side, including one for 'LetaBonita' and another for 'Ultime Notizie'.

Lungi dall'essere intriso di quella religiosità cristiana cara al Manzoni, il romanzo della Assini sembra cedere alla lezione manzoniana, nella redenzione di frate Nicodemo, che da chierico ambizioso e licenzioso, viene preso d'un tratto da una folgorazione divina, ma è solo codardia, vigliaccheria, forse è paura della morte.

Nicodemo, che nulla ha a che fare con le figure di Fra Cristoforo e del Cardinale Borromeo, rappresentanti della morale della Chiesa. La conclusione del romanzo, senza idillio, al pari di quella manzoniana, appare un modo, con il quale l'autrice prende le distanze dal verdetto della Storia, pregno di valenze etico-religiose. La narrazione scorre leggera e piacevole, il narratore sia pur onnisciente, sembra eclissarsi tra le pieghe della Storia.

Il linguaggio semplice del narratore non si innalza mai al di sopra del narrato, nessun addio al Monte Pellegrino, mentre i dialoghi appaiono ricchi di modi di dire e proverbi. Attenendosi ai dettami del romanzo storico, Adriana Assini, descrive cerimonie, riti, torture, pene, gare, gabelle secentesche, la poetica del costume, affiancata dalla poetica del cibo, lardo, caciocavallo, taralli, mostaccioli.

E, se la dimensione storica è ben rappresentata, la dimensione psicologica dei personaggi è bidimensionale.

Milena Vigneri